

LXI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDI 16 APRILE 1975**

Presidenza del Presidente CONTU

INDICE**Dichiarazioni della Giunta sulla questione della SELPA S.p.A.:**

GIANOGGIO, Assessore all'industria e commercio	2107
MACIS	2108
LIPPI	2109
PIREDDA	2110
PRESIDENTE	2111

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla SELPA S.p.A.:

DEL RIO, Presidente della Giunta	2121
--	------

Fatto personale:

PUGGIONI	2120
GIANOGGIO, Assessore all'industria e commercio	2120
RAGGIO	2121
PRESIDENTE	2121

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE	2123
SODDU	2123
LIPPI	2123
MACIS	2124
DEL RIO, Presidente della Giunta	2124

La seduta è aperta alle ore 13 e 25.

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 marzo 1975, che è approvato.

Dichiarazioni della Giunta sulla questione della SELPA S.p.A.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, a nome della Giunta, l'onorevole Assessore all'industria e commercio. Ne ha facoltà.

GIANOGGIO (D.C.), Assessore all'industria e

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

commercio. Il Presidente mi ha incaricato di rendere la seguente dichiarazione all'onorevole Consiglio. La Giunta stamane si è riunita e, in merito alla vicenda della SELPA, ha adottato alcune deliberazioni che riporto alla vostra conoscenza. Tutto quanto vi dirò, naturalmente, è legato agli ulteriori sviluppi dell'incontro che è in corso in questo momento tra il Presidente della Giunta e l'ingner Rovelli della SIR. Purtroppo, l'aereo che lo doveva portare a Cagliari è atterrato con notevole ritardo e pertanto il Presidente della Giunta si scusa di non poter adempiere a quello che era un impegno che aveva assunto, cioè di riferire al Consiglio a mezzogiorno e mezzo. Questo comporta che il Presidente riferirà al Consiglio nel primo pomeriggio di oggi, intorno alle 17 e 30; questa è appunto la preghiera che rivolgo all'onorevole Presidente del Consiglio, di voler convocare l'Assemblea per quell'ora. Si suppone infatti che nel pomeriggio il colloquio avrà avuto fine, con l'esito che in questo momento non possiamo sapere.

Stando così le cose, io non ho altro compito che di riferire quella che è stata la deliberazione della Giunta di stamane, che, ripeto ancora, è collegata allo svolgimento del colloquio in corso. In particolare, la Giunta ha deliberato di concedere una mensilità di stipendio più l'aggiunta di famiglia agli operai della SELPA; inoltre, di predisporre un disegno di legge sul salario garantito, nel caso che l'*iter* del disegno di legge nazionali si dimostri più lungo e più macchinoso di quanto previsto. Noi sappiamo che il disegno di legge nazionale ha già superato il vaglio di una Camera e che pertanto dovrebbe essere approvato in tempi brevi anche dall'altra; se però vi fossero dei ritardi, la Giunta vedrà di intervenire in campo regionale anticipando il provvedimento nazionale. Infine, e anche questo — come ovvio — dipende dal colloquio in svolgimento, ha deliberato di dar corso alla ricerca di un'altra soluzione con affidamento ad altro operatore (sempreché non intervengano, nel frattempo, fatti estranei alla nostra volontà).

Questo è tutto. Chiedo ancora scusa al Consiglio a nome del Presidente per aver tardato a rendere questa dichiarazione, rinnovando l'in-

vito a voler aggiornare i lavori a questo pomeriggio.

PRESIDENTE. Stando così le cose, se nessuno si oppone, la seduta verrebbe aggiornata a questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Noi non possiamo non sottolineare la gravità delle dichiarazioni rese dall'Assessore Gianoglio e del comportamento del Presidente della Giunta, che aveva assunto un impegno preciso, non soltanto nei confronti del Consiglio, ma anche nei confronti dell'opinione pubblica in generale e dei lavoratori in particolare. Noi ci rendiamo conto che vi possono essere dei contrattempi che possono far subire dei ritardi, questo è nella logica delle cose; però pensiamo che questi contrattempi possano essere facilmente evitati, e nell'occasione potevano esserlo perché la vicenda della SELPA era uno degli argomenti esplicitamente richiamati nella mozione per la quale si era chiesta la convocazione straordinaria del Consiglio.

E' una vicenda che, è stato ripetuto in queste ultime ore, si protrae da otto mesi e in queste condizioni pensiamo sia naturale, logico, non certamente strumentale da parte dell'opposizione, chiedere che la Giunta assolva al suo dovere elementare di presentarsi in Consiglio con tutti gli elementi di conoscenza, che devono essere poi messi a disposizione del Consiglio stesso per il successivo dibattito, per la successiva discussione. Ieri la Giunta si è presentata con una dichiarazione secondo la quale il Presidente si affidava unicamente alla buona volontà della SIR. Certo, in queste condizioni e in questa situazione, noi comprendiamo che possa avvenire il contrattempo, che un aereo possa arrivare in ritardo, ma a monte vi è un atteggiamento di rinuncia a quel minimo di serietà — mi sia consentito — che deve contrassegnare il comportamento dell'esecutivo nei confronti del legislativo.

Questo dico perché a nessuno di noi sfugge il clima nel quale dobbiamo lavorare, il modo col quale devono procedere i lavori del Consiglio.

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

Verrebbe veramente da ironizzare a lungo se pensassimo che si è dibattuto proprio in questi ultimi tempi sulla necessità che i lavori del Consiglio avvengano sulla base di un programma trimestrale. Altro che programma trimestrale, signor Presidente! Qui non riusciamo nemmeno a programmare una seduta di tre ore, questa è la realtà! E questo avviene non certo per cattiva volontà del Consiglio, ma per il modo di procedere della Giunta. A questo punto, è chiaro che noi non possiamo che prendere atto delle dichiarazioni che ha fatto l'Assessore Gianoglio, e ne prendiamo atto con rammarico per le ragioni che abbiamo esposto. Non abbiamo nessun potere per costringere il Presidente della Regione a venire a rendere delle dichiarazioni, non è possibile (se vi fosse anche una minima possibilità, lo faremmo); chiediamo soltanto che questa sera si ponga fine a questa vicenda veramente incresciosa (per ora ci limitiamo a questo aggettivo) con delle dichiarazioni serie, responsabili, che non devono, è vero, chiudere definitivamente questa vicenda, ma far sì che la Giunta possa chiarire all'opinione pubblica, e innanzitutto al Consiglio ed ai lavoratori interessati, la sua posizione precisa nella vicenda SELPA.

Questo dev'essere fatto dal Presidente della Regione che dovrà riferire stasera, e non oltre, al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Onorevole Presidente, ci rendiamo conto dell'imbarazzo nel quale l'Assessore all'industria si è trovato e ancora si trova nel momento in cui ha dovuto fare da portavoce di un Presidente assente (non voglio dire latitante, ma comunque assente) da un dibattito che doveva, per sue stesse assicurazioni, continuare questa mattina. Non entreremo ovviamente nel merito del problema, perché ci riserviamo di farlo eventualmente questo pomeriggio, quando il Presidente della Regione ci dirà esattamente quali saranno i risultati di questi incontri, non so se romani sembrerebbero romani perché si è parlato di aereo

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Cagliari. Cagliaritari.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). E allora l'aereo si riferiva al signor Rovelli, al grande padrone che deve essere sempre al centro di ogni problema che riguardi le questioni industriali della Sardegna. Benissimo! Quindi ci riserveremo stasera di dire la nostra opinione in ordine a quello che il Presidente ci dirà. Io mi limiterò soltanto a fare delle brevissime considerazioni per quanto attiene alle notizie che l'Assessore ci ha dato e che si riferiscono a decisioni che la Giunta avrebbe assunto stamattina, dopo il dibattito che vi è stato in aula, su tutti i problemi che investono la problematica industriale della Sardegna, ed in particolare sulla questione che riguarda la SELPA.

Bene, a me pare, onorevole Assessore, che qui siamo alle solite, al solito problema dei pannicelli caldi: lo stipendio per un mese garantito, integrato dalle aggiunte di famiglia (tutte cose certamente ottime, direi necessarie, direi indispensabili in un momento così tragico come questo); l'annuncio di un provvedimento di legge regionale che attenga alla garanzia salariale nelle more di un'eventuale altra proposta di legge nazionale; e, terzo, la cosa più simpatica, la ricerca di un nuovo *partner*. A me pare che dalle decisioni che voi avete assunto, onorevoli Assessori, non traspaia, ecco, quella volontà, quell'intenzione di portare a soluzione il problema, perché se questa intenzione aveste avuto — mi consenta, onorevole Assessore, la franchezza —, fra le tante cose che avreste dovuto tenere in considerazione (appunto per la drammaticità della situazione nella quale la SELPA e i suoi lavoratori si trovano), mi pare che avreste dovuto tenere conto anche di un suggerimento che io mi son permesso di avanzare nel mio intervento di ieri, e cioè quello di esaminare la possibilità di un'autogestione operaia dell'azienda SELPA. Potrebbe sembrare questa, onorevole Assessore, una trovata demagogica; certamente non lo è. E' un'affermazione che rientra nella nostra dottrina, fra l'altro; ma a parte la dottrina — nessuno, e soprattutto gli operai della SELPA, credo si nutra di dottrine —,

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

a parte le questioni dottrinarie, c'è una questione reale che è quella che è.

I *partners* non li avete trovati, fino a questo momento (ce lo ha detto lei più di una volta in Commissione industria). L'unico che avete trovato si è rivelato il *partner* di sempre, cioè l'opportunista di sempre o il furbastro di sempre. Io credo che in un clima di questo genere sia estremamente difficile trovare un *partner* diverso, così come credo che sia estremamente difficile trovare soluzioni con il Rovelli che non siano quelle ricattatrici che, del resto, abbondantemente lo stesso Rovelli ha annunciato. Ecco, questo io desideravo dire, ma desideravo dirlo anche perché a noi è dispiaciuto molto, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli Assessori, onorevoli colleghi, ci è molto dispiaciuto leggere sulla stampa odierna, in un giornale sardo, esattamente su "La Nuova Sardegna", una notizia che ci ha sconcertati, secondo cui il Gruppo che io modestamente rappresento avrebbe assunto toni ed atteggiamenti provocatori nei confronti dei lavoratori della SELPA. Questo non solo è falso, questo non solo noi respingiamo, ma mi è gradita l'occasione per poter affermare che era nella nostra intenzione (così come abbiamo avuto modo di fare successivamente, alla ripresa dei lavori) portare, insieme alle nostre lamentele per come si sono svolti e ancora vanno svolgendosi i rapporti fra la Regione e la SELPA, tutta la nostra incondizionata solidarietà per questi nostri fratelli sardi, che da diversi mesi sono senza lavoro.

Ecco, io mi auguro e vorrei pregarla, onorevole Assessore, di suggerire al Presidente della Giunta che stasera non venga a sciorinare altri pannicelli caldi; che venga con delle proposte concrete, altrimenti forse sarebbe meglio che nemmeno venisse stasera in Consiglio, perché potremmo correre il rischio di veder ripetersi situazioni ancora meno simpatiche di quelle di ieri sera.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare L'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Le dichiarazioni che ha reso l'Assessore Gianoglio ci hanno non poco

stupito per l'atteggiamento assolutamente inammissibile di "patron" Rovelli in tutta questa circostanza. Io ho sentito l'intervento del collega comunista, il quale ha esordito lamentando, come sempre, la scarsa presenza e la scarsa attività della Giunta, ma non una parola ha speso sulla causa di questo problema, sulla vera causa di questo problema. Noi abbiamo seguito tutti l'evoluzione dei rapporti tra Regione sarda e SIR per la risoluzione del problema della SELPA, e abbiamo visto come la Regione sarda, la Giunta regionale, semmai abbia peccato di eccessiva benevolenza, accettando tutte le richieste di questa società. Noi abbiamo sentito che, a passo a passo, la Regione ha chiesto a questo gruppo di discutere le condizioni perché assumesse determinati impegni (questo gruppo al quale va ricordato che la Regione sarda gli ha consentito di diventare di importanza internazionale; questo gruppo che, fornitore principale della SELPA, ne ha determinato addirittura la crisi); a questo gruppo si dovevano chiedere e sono stati chiesti precisi impegni per lo sviluppo della Sardegna.

La Giunta, però, non ha le armi per imporre una soluzione immediata e radicale del problema della SELPA. Ci sono state trattative anche non dirette e nel chiuso di una stanza tra il Presidente della Regione e il gruppo della SIR di "patron" Rivelli; c'è stato il cointeressamento costante delle organizzazioni sindacali; c'è stata la discussione costante con i lavoratori che operano nella SELPA e che, tutto sommato, sono le uniche vittime di questa situazione; c'è stato il costante controllo da parte della IV Commissione consiliare che si occupa dell'industria. E' stato tenuto, insomma, un comportamento corretto, politicamente responsabile; altri, invece, con atteggiamento che oseremmo definire fuori dalla logica di impresa, esorbitante dalla logica economica, per cercare di occupare quasi spazi politici nella nostra Isola, ogni volta ci fa quasi toccare, ci fa annusare il risultato raggiunto, ma il giorno dopo torna indietro, il giorno dopo porta altri cavilli.

Prima occorre che la Regione mettesse a disposizione un miliardo, poi occorre un miliardo e mezzo, poi sembrava che le soprav-

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

venienze passive fossero ancora maggiori e la Regione ha ancora una volta dimostrato disponibilità! Poi abbiamo sentito

MACIS (P.C.I.). E la responsabilità di chi è?

PIREDDA (D.C.). Io credo di dover dire che la responsabilità della non serietà è della SIR, e mi dispiace che voi, né ieri né oggi, abbiate mai sottolineato questo atteggiamento, questo problema!

PUGGIONI (P.C.I.). E allora non ci sente!

PIREDDA (D.C.). Io ci sento bene! Stamattina, ho sentito bene

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Della SIR con la complicità della Giunta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, lasciamo continuare l'oratore. Prego, onorevole Piredda.

PIREDDA (D.C.). Ho sentito bene il discorso

BIRARDI (P.C.I.). Non ci sente quando parliamo!

RAGGIO (P.C.I.). Dovresti leggere l'"Unità" e "Il Popolo" per vedere qualé la nostra posizione.

PIREDDA (D.C.). Non ho letto stamattina né "Il Popolo" né l'"Unità", ma ho sentito bene il discorso del collega Puggioni ieri, come lo hanno sentito tutti. Si è avuta la sensazione di non trovarsi di fronte a un intervento di un rappresentante del Partito comunista, che rivendicava la necessità di una maggiore credibilità della Regione, di una maggiore credibilità nei confronti di questi gruppi che non sono affatto credibili, che sono i primi ad aver tradito gli impegni nei confronti della Sardegna.

RAGGIO (P.C.I.). Perché voi li avete autorizzati!

PIREDDA (D.C.). L'ho sentito bene e ho sentito bene anche il discorso del Vicecapogruppo stamattina; se vogliamo risentire l'intervento vi sfido a trovarvi anche la minima critica al comportamento irresponsabile della SIR. Quindi non sto dicendo cose gratuite!

RAGGIO (P.C.I.). Ma cosa stai dicendo?

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Ma chi è che sta difendendo Rovelli?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, possiamo tutti dissentire, ma non è questa la maniera di esprimere il dissenso. Onorevole Lippi, per cortesia, onorevole Murru, lasciamo continuare l'oratore, così come anche gli altri colleghi hanno potuto esprimere liberamente il proprio pensiero.

Continui, onorevole Piredda.

BIRARDI (P.C.I.). Vogliamo sapere quello che avete fatto, non quello che avete detto! Quello che fate!

ISONI (D.C.). Qui parliamo, non è il Portogallo!

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, per cortesia! Prego i colleghi di consentire l'ordinato svolgersi del dibattito. Abbiate pazienza

RAGGIO (P.C.I.). Siete stati sempre i lacché di Rovelli, i suoi servitori!

BIRARDI (P.C.I.). Avete anche il coraggio di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Raggio! Onorevole Birardi! Onorevole Maddalon! Per cortesia, non rendete difficile il compito del Presidente, che deve garantire a tutti gli oratori la possibilità di esprimere compiutamente il proprio pensiero.

RAGGIO (P.C.I.). Senza impudenza e senza sfide!

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, lei potrà senz'altro successivamente, se lo desidera, esprimere il suo dissenso. Onorevole Piredda, la prego, continui senza raccogliere le interruzioni.

ROJCH (D.C.). Lasciamo parlare Piredda!

BIRARDI (P.C.I.). Impiegate i soldi per fare la campagna elettorale! L'avete venduta voi la Sardegna!

ROJCH (D.C.). Si calmi, onorevole Birardi.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, lasci che sia il Presidente a fare da moderatore. Onorevole Piredda, continui.

PIREDDA (D.C.). Comunque, stavo facendo un intervento che non credo dovesse determinare le reazioni del Partito comunista e del Movimento sociale

MACIS (P.C.I.). Tu confondi il Consiglio regionale col Consiglio di amministrazione della SIR.

PIREDDA (D.C.). No, no, io credo che, invece

MACIS (P.C.I.). Non possiamo chiedere conto all'amministrazione delegato della SIR.

PIREDDA (D.C.). Io non confondo niente

MACIS (P.C.I.). Noi chiediamo conto alla Giunta, al Presidente, a voi che siete il partito di maggioranza, non a Rovelli!

PRESIDENTE. Onorevole Macis, lasci che anche l'onorevole Piredda possa compiutamente esprimere il suo pensiero

MACIS (P.C.I.). Lei gli deve spiegare la differenza tra Consiglio di amministrazione della SIR e Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Macis, onorevoli colleghi, lasciate che anche l'oratore possa espri-

mere compiutamente il suo pensiero. (*Interruzione dell'onorevole Lippi*).

Onorevole Lippi, non è il primo che ha fatto comizi in quest'aula, diciamo la verità, chi è senza peccato scagli la prima pietra

Cerchiamo comunque di sdrammatizzare questa tensione che mi sembra non consona all'attività dell'Assemblea. Onorevole Piredda, per cortesia, continui.

PIREDDA (D.C.). Io intanto non stavo parlando male del Partito comunista e non stavo nemmeno parlando male del Movimento sociale; stavo parlando male soltanto della SIR e che ci sia questa reazione dell'estrema destra e dell'estrema sinistra non lo capisco (*interruzione*).

MACIS (P.C.I.). Stà facendo il provocatore

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate che il dibattito proceda senza interruzioni, per cortesia! Prego, onorevole Piredda.

PIREDDA (D.C.). Volevo appunto solo sottolineare la nostra meraviglia e il nostro stupore nell'apprendere che, nonostante tutti i tentativi, nonostante tutta la buona volontà dimostrata dalla Giunta regionale, la SIR continua con questo atteggiamento che, secondo me, ha solo il significato di pompare altri soldi all'Amministrazione regionale. (*Interruzioni*).

Ma insomma, signor Presidente! Io chiedo se è possibile ad un consigliere esprimere compiutamente il proprio punto di vista.

PRESIDENTE. Dovrebbe essere possibile, onorevole Piredda, dovrebbe essere possibile.

PIREDDA (D.C.). A chi mi devo appellare?

PRESIDENTE. Io mi appello alla cortesia e diciamo pure anche a quel senso di amicizia che fino ad oggi ha un po' regolato i rapporti nella nostra Assemblea. Consentite, onorevoli colleghi, che anche l'onorevole Piredda possa, come gli altri, esprimere compiutamente il proprio

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

pensiero. Quando ha parlato, l'onorevole Macis non è stato interrotto: quando ha parlato l'onorevole Lippi, non è stato interrotto. In ambedue i casi, dissensi certamente ne esistevano, ma non sono stati espressi; quindi lasciamo che anche l'onorevole Piredda possa esprimere compiutamente il suo pensiero come hanno potuto fare gli altri.

SODDU (D.C.). Ma non per cortesia.

ISONI (D.C.). E' un diritto!

PRESIDENTE. Son d'accordo. Io però non ho parlato di diritto, ma del rapporto corretto che c'è stato sempre in quest'aula e che non dev'essere turbato neanche questa volta.

PIREDDA (D.C.). Ecco, noi stavamo discutendo di una mozione o di diverse mozioni, nelle quali veniva sollecitata alla meditazione del Consiglio regionale una serie di problemi. Uno di essi (certamente il più importante per la drammaticità della situazione) riguarda le condizioni in cui versano gli operai della SELPA che sono da mesi senza stipendio. Il rinviare a questo pomeriggio la riunione del Consiglio a me sembra che non sia del tutto corretto e ritengo che il Consiglio bene farebbe a proseguire il dibattito, anche come segno tangibile di solidarietà e di interessamento concreto per i dipendenti che sono in sciopero, ai quali ieri sera noi abbiamo detto che il Consiglio regionale discuteva, con ferma volontà di risolverlo, il problema della SELPA. Non capisco perché si debba interrompere il dibattito consiliare in attesa che il signor Rovelli dica quanti miliardi vuole ancora per risolvere il problema della SELPA.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Eh, dico, prima ho sentito tante interruzioni! Pensavo che

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, in considera-

zione del fatto che da lungo tempo abbiamo imboccato una strada con la chiara indicazione positiva di tutti i Gruppi (anche quello del Partito comunista), abbiamo fatto delle scelte di cui tutti i Gruppi sono stati informati ed abbiamo costantemente chiesto a tutti i Gruppi una valutazione politica della strada che stavamo imboccando. La Giunta stamane è venuta qui proponendo all'onorevole Consiglio regionale un rinvio di alcune ore per portare a piena conoscenza del Consiglio stesso anche l'ultima parte delle trattative. In questo momento io ho fatto telefonare al Presidente della Giunta — essendomi chiara e palese la volontà di tutti i Gruppi che le trattative non dovessero continuare — che interrompa le trattative e venga subito qui in Consiglio. Perché questa era la volontà del Presidente, la volontà mia e la volontà della Giunta: adeguarsi alla decisione del Consiglio. Noi siamo venuti qui a chiedere un rinvio di alcune ore; siccome sembrerebbe che da parte di tutti non si voglia una continuazione della trattativa con l'ingegner Rovelli, la Giunta ha le mani pulite e può benissimo non continuare questa trattativa.

MACIS (P.C.I.). Ma lei sta polemizzando con l'onorevole Piredda?

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. No, io sto polemizzando col Consiglio, perché la Giunta ha chiesto alcune ore di rinvio in considerazione del fatto che vi sono interessi superiori da tutelare, cioè gli interessi degli operai. Se su queste cose si vuole fare, da parte di taluno, della demagogia (non da parte del Consiglio nel suo complesso, perché è sempre stato attento ai problemi e non ha mai fatto demagogia), se dunque qualcuno vuole fare della demagogia, la Giunta non è pronta a seguire nessuno su questa strada. La Giunta non è latitante, onorevole Lippi! La Giunta è presente, sono disponibili tutti gli Assessori, e il Presidente fra poco, a discutere sino ad esaurimento la vicenda della SELPA, perché l'abbiamo seguita, l'abbiamo vissuta, l'abbiamo sofferta e siamo disponibili a continuare a trattarla apertamente. Io

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Non ho detto che la Giunta era latitante. Ho chiesto del Presidente

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io (*interruzione*).

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, lasci continuare la Giunta, per cortesia! Onorevole Zurru, lasci continuare la Giunta! Onorevole Gianoglio, continui.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non si tratta di pannicelli caldi! Abbiamo scelto una strada, e quella strada eravamo obbligati a percorrere, sino in fondo, perché questo significava aver scelto un *partner* e l'unico *partner* disponibile in quel momento. Però, sia chiaro a tutti che altre scelte, altri possibili eventi (non solo possibili ma probabili, immediati), possono verificarsi e non saranno sicuramente i consiglieri regionali e nemmeno la Giunta a piangerne le conseguenze. In considerazione di questo, noi volevamo fare un ulteriore sforzo ed avere ancora un abboccamento, che sembrava doveroso, con il responsabile della SIR. Siccome però, ripeto, il Consiglio non è d'accordo, io chiedo

MACIS (P.C.I.). Il suo Gruppo!

BAGHINO (D.C.). No, sei stato tu il primo!

MACIS (P.C.I.). E' la Democrazia Cristiana che non è d'accordo, sia chiaro!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi, per cortesia

BIRARDI (P.C.I.). E' un circo equestre!

PRESIDENTE. Onorevole Birardi, per cortesia! Onorevole Birardi, usi un linguaggio più parlamentare (*interruzioni*).

Per cortesia, lasciate che l'onorevole Assessore possa compiutamente esprimere la sua valutazione. Continui, onorevole Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io credo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che occorra fare delle valutazioni in ordine a questa vicenda, e credo anche però che non possa essere portata avanti con il metodo di cui ha parlato l'onorevole Lippi, testé, cioè quello dell'autogestione operaia. E' stata infatti la prima iniziativa che io ho preso quattro mesi fa e su questa proposta i sindacati erano nettamente contrari; siccome nella mia democrazia, nella democrazia nella quale io sono abituato a vivere, i rappresentanti degli operai sono i sindacati, ho capito che da quel momento di autogestione non si poteva, né si doveva parlare. Quindi non si venga a parlare di pannicelli caldi! Noi stiamo facendo delle scelte che debbono essere valide, che sono costate, che costano alla Regione, però bisogna avere presente che cosa possono costare alla Regione scelte di altro tipo ed eventi che potrebbero verificarsi a danno della Regione e degli operai. Questo bisogna sapere!

MURRU (M.S.I. — Destra Nazionale). Scegliete bene.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Scegliere bene! Io sono qui per ripetere e ribadire che, quando siamo andati in Commissione (non parlo dei contatti singoli, avuti personalmente da me, con esponenti di tutti i Gruppi, in tutte le fasi dell'operazione, i quali hanno presenziato anche alle telefonate fatte alla SIR nei momenti cruciali), abbiamo costantemente chiesto la critica o il conforto da parte del Consiglio e della Commissione consiliare competente, e mai nessuno, in nessun momento della trattativa, è stato in grado di indicare strade o soluzioni diverse. Io voglio riaffermare questo di fronte al Consiglio, perché questa è la verità agli atti della Commissione e del Consiglio regionale.

Dette queste cose, è evidente che della vicenda politicamente si potrà parlare in vario modo e su di essa si potranno fare le più diverse valutazioni, però nessuno da questa vicenda ha il diritto o la possibilità di trarre argomentazioni per indicare che Tizio o Caio o Assessori o

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

Gruppi politici sono vicini o favorevoli alla SIR. Questo è falso fondamentalmente, perché su queste posizioni (sulle quali noi abbiamo portato il Consiglio oggi), si sono schierati sempre per primi i sindacati, e seguendo i sindacati e i lavoratori si sono schierati tutti i Gruppi politici. Io non sono per niente d'accordo con la tesi esposta qui ieri da parte del compagno comunista Puggioni, che cioè la Giunta non avrebbe credibilità perché non ha pagato; la Giunta quello che non ha pagato non lo doveva e forse non lo dovrà pagare, perché non è vero

RAGGIO (P.C.I.). Sono impegni che non dovevate assumere.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta non ha assunto impegni! Gli impegni sono nella legge che ha votato il Consiglio regionale, nel quinto esecutivo, e il quinto esecutivo dice chiaramente che devono essere verificati i programmi di ciascun gruppo industriale; nel momento in cui verificheremo i programmi di ciascun gruppo, vedremo che l'adempimento al quale ci richiamava l'onorevole Puggioni era assolutamente indebito nei confronti della SIR. Questo bisogna saperlo, perché in questo momento

BIRARDI (P.C.I.). Chi ha parlato della SIR?

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Come? Chi era in ballo, chi, onorevole? Io ho il massimo rispetto per lei, ma quando parla così non è logico, perché l'unico gruppo in ballo nella questione era la SIR, l'unico gruppo in ballo nella questione era la SIR....

BIRARDI (P.C.I.). Si legga il discorso di Puggioni.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. L'ho letto e lo conosco a menadito! L'ho letto e dico, onorevoli colleghi, che agli adempimenti di legge nei confronti del quinto programma esecutivo la Giunta vuole arrivare senza essere condotta artatamente (o

ricattata) verso decisioni che siano attinenti ad altri argomenti.

Per la SELPA la SIR ha avuto ampio gradimento politico. Ho steso io un telegramma (anche quello d'accordo con i diversi Gruppi presenti in Consiglio regionale) nel quale dichiaravo che la Giunta era favorevole a che la SIR s'interessasse della questione.

RAGGIO (P.C.I.). Con quali Gruppi?

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Anche col vostro, anche col vostro. (*Interruzione*).

Lei è un bugiardo, perché io le posso dire che per questo gradimento ho trattato con l'onorevole Puggioni, che era presente. Bugiardo è lei! Lei è un bugiardo e un falso! L'onorevole Puggioni era presente nella (*interruzione*).

L'onorevole Puggioni era presente! Onorevole Raggio, lei è un falso e un bugiardo, quando dice questo. L'onorevole Puggioni era presente con me nella sala del Presidente della Giunta quando io ho telefonato a Milano e ho parlato con gli uffici della SIR. La prima cosa che mi hanno detto riguardava il "gradimento politico" e l'onorevole Puggioni, che era presente, si è dichiarato d'accordo. E lei è un falso, lei è un falso!

PUGGIONI (P.C.I.). Lei ha detto che doveva trattare, non ha parlato di gradimento politico. Lei dice bugie!

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). E' un compromesso storico al petrolio!

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E' un compromesso storico di niente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Lippi, per cortesia!

Io non so se l'Assemblea possa continuare i suoi lavori in un'atmosfera di questo genere. Vorrei richiamare veramente tutti i colleghi, tutti, nessuno escluso, ad una maggiore correttezza ed anche ad una maggiore comprensione

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

reciproca, pur nel dissenso delle opinioni, che può esprimersi attraverso forme corrette, cioè nelle forme regolamentari e consuete di ciascuna Assemblea.

Onorevole Gianoglio, vuole continuare?

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Vorrei pregare appunto gli onorevoli consiglieri di consentirmi di continuare nelle dichiarazioni che io sto rendendo in questo momento.

Dicevo che in ogni momento il Consiglio, la Commissione e tutti i Gruppi sono stati sentiti. L'onorevole Lippi ha effettivamente ragione di lamentarsi, perché il suo è stato l'unico Gruppo che io non ho mai interpellato

MURRU (M.S.I. — Destra Nazionale). La ringraziamo.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio* per una considerazione che forse potrebbe anche essere sbagliata, ma che ritengo giusta: che voi siete al di fuori delle forze costituzionali e che pertanto la vostra presenza in quest'aula è puramente casuale. (*Interruzioni varie da destra*).

PRESIDENTE. Per cortesia

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Vorrei continuare, signor Presidente, dicendo agli onorevoli consiglieri che ritengo che, sulla vertenza della SELPA, proprio per l'interesse preminente dei quattrocento operai da troppo tempo disoccupati, nessuno abbia la possibilità di imbastire speculazioni politiche. Abbiamo, proprio a questo fine, cercato di condurre la vicenda palesemente, con chiarezza, informando tutti quanti dei singoli passi che venivano mossi ed anche quando, quattro o cinque giorni fa, c'è stato un ulteriore irrigidimento da parte della SIR. Se bisogna dire tutta la verità sulla vicenda (e bisogna dirla!) io dico che la SIR ha sbagliato; a mio avviso, ha preso degli impegni in un certo momento che forse riteneva di poter assolvere e poi, in un secondo momento, ha visto che erano troppo

gravosi (forse anche in dipendenza di una situazione economica che si è verificata successivamente). Ma allora sarebbe stato più dignitoso per tutti che i rappresentanti e i responsabili della SIR dicessero immediatamente quale era la difficoltà, senza sollevare in continuazione il prezzo, perché noi ci siamo trovati di fronte ad una *escalation*: prima si è fatto un accordo e poi questo accordo è stato "buttato a mare", accampando motivi di intrasferibilità e di trasferibilità della manodopera, della manovalanza

FRAU (M.S.I. — Destra Nazionale). A che cifra siete disposti ad arrivare?

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Mi perdoni, sto cercando di fare una breve storia, onorevole

FRAU (M.S.I. — Destra Nazionale). Vorremmo sentire qualche cifra.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Le diremo le cifre, le diremo, le diremo tutte quante perché le conoscete già, sono già agli atti del Consiglio.

Dicevo che è saltato un primo accordo: prima si parlava di trasferimento dalla SELPA ad altre imprese e si diceva che si dovevano trasferire gli operai in Continente, poi a Porto Torres, poi si è finalmente concluso l'accordo. Sennonché, due giorni più tardi (gli operai qui presenti e i rappresentanti sindacali sanno bene queste cose) è di nuovo saltato per aria. Di fronte al Presidente si era raggiunto l'accordo circa la situazione del personale e il nuovo intoppo riguardava il collegamento della grave situazione dei licenziamenti a Porto Torres con la situazione della SELPA. Noi siamo andati a Roma, a incontrare i massimi dirigenti della SIR, assieme alle rappresentanze sindacali, per trattare le due cose congiunte e non si è parlato della SELPA finché non si è chiusa la vertenza di Porto Torres. Questa è la storia! Ebbene, si è arrivati all'accordo tra SIR ed operai e rappresentanze sindacali e si è arrivati anche all'accordo tra la SIR e i proprietari, i vecchi proprietari della SELPA.

In quel momento, io mi sono schierato a

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

favore della SIR, perché i vecchi proprietari non volevano dare una garanzia col proprio patrimonio. Ho detto che ogni venditore deve garantire la vendita, la bontà delle cifre e del bene che vende e mi sono schierato a fianco della SIR per sostenere che era giusto che l'avvocato Piras e i proprietari garantissero anche con i loro beni. Tanto è vero che, dietro l'intervento della Regione e della Giunta, si è raggiunto quell'accordo e la Giunta ha garantito con cinquecento milioni le ulteriori eventuali sopravvenienze.

Poi c'è stata l'ultima *escalation* da parte della SIR, che ha portato ad una apertura ulteriore del baratro del *deficit* della SELPA, e noi, che non volevamo andare bendati a questi accordi, abbiamo nominato un nostro consulente che ci ha detto che i calcoli della SIR erano eccessivamente cautelativi e che pertanto erano da ritenersi del tutto fuori da ogni prospettiva reale. Sulla base di quella dichiarazione (e soltanto dopo aver risentito in Giunta il consulente che ci ripeteva queste valutazioni) la Giunta ha accettato di accogliere e di garantire le ulteriori sopravvenienze globali, ma non per dare niente alla SIR — come è stato scritto da un giornale isolano — bensì perché purtroppo quelli erano debiti di una gestione precedente, che venivano presentati e che verranno presentati in questo momento. Alla SIR andava per

MURA (D.C.). Cinque miliardi?

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non cinque miliardi. Le sto spiegando, onorevole, che quei cinque miliardi di cui parlavano i giornali erano una falsità; si tratta di una valutazione completamente errata, perché i cinque miliardi, caso mai, potevano essere la valutazione che la SIR faceva del *deficit* precedente (cosa che non è assolutamente condivisa dal nostro consulente, il quale ha indicato la cifra delle eventuali sopravvenienze in due miliardi e mezzo, tre miliardi, non cinque). Il giornale riportava una falsità nel dire che quei cinque miliardi andavano all'ingegner Rovelli e alla SIR, perché invece si tratta di un debito di sopravvenienze eventuali, quindi relative ad una gestione passata e pertanto vanno a ripianare un

debito, a pagare un debito eventualmente contratto nella misura da determinare (quindi non si ha ancora la certezza che sia di quella consistenza).

Dicevo che c'è stata un'ulteriore *escalation* da parte della SIR quando, alcuni giorni fa, si è chiesto che la Giunta regionale fornisse ulteriori garanzie (oltre a quella che aveva già dato), in quanto la SIR aveva bisogno di danaro liquido per potere iniziare la gestione, una gestione chiaramente passiva. Signor Presidente, noi ci siamo trovati di fronte a continui rialzi del prezzo da parte della SIR e del fatto abbiamo costantemente informato tanto la Giunta, quanto gli onorevoli consiglieri e i Gruppi; io sono andato in Commissione alcuni giorni fa (esattamente non ricordo, forse venerdì della settimana scorsa) per informarla in dettaglio della situazione. Di alcune fasi ulteriori, successive, che si sono verificate, io ho avuto l'accortezza di informare anche i consiglieri della maggioranza e dell'opposizione che non facevano parte della Giunta, e anche da parte loro abbiamo avuto costantemente il beneplacido a continuare l'operazione.

Signor Presidente, io avevo chiesto a nome della Giunta un rinvio della seduta; siccome dalle dichiarazioni dell'onorevole Macis è apparso che la Giunta volesse sfuggire alla propria responsabilità

MACIS (P.C.I.). Guardi, lei fa finta di non capire, perché apprezzo la sua intelligenza. Sia onesto nel riferire quello che ho detto, diversamente mi costringerà a ripeterlo. Io ho detto che noi eravamo rammaricati per il comportamento della Giunta, cioè ho espresso una critica alla Giunta, ma ho anche detto che prendevo atto della sua richiesta. Lei polemizza con il suo Gruppo.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Sì, certo, certo. Io non polemizzo con nessuno, riferisco esattamente le cose, onorevole. Lei ha preso atto, alla fine della sua dichiarazione, nel corso della quale però ha detto che era un mero espediente, che si trattava di un fatto che non doveva verificarsi, che la

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

Giunta non riusciva nemmeno a programmare una seduta di tre ore, per cui non si poteva certo parlare di una programmazione trimestrale. Lei ha detto queste cose e in queste cose la mia modesta intelligenza capisce una critica nei confronti del Presidente assente, che per altro lei ha criticato anche sul piano personale. Che il mio Gruppo, che il Gruppo della Democrazia Cristiana abbia fatto (*interruzioni*).

BIRARDI (P.C.I.). Sul piano personale che ha detto?

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ha detto che doveva presentarsi. Adesso glielo riferisco, se mi consente, glielo riferisco. Ha detto che il dovere del Presidente era di presentarsi alla scadenza: questa è per me una critica personale. (*Interruzioni*).

MACIS (P.C.I.). Lei sta travisando le cose per non fare un discorso politico. Cerchi di fare l'uomo politico!

BIRARDI (P.C.I.). Cerchi di essere equilibrato!

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Certo, io potrò essere equilibrato quando sarà equilibrato il consigliere che mi parla! Quando sarà equilibrato il consigliere che mi parla, io sarò equilibrato.

BIRARDI (P.C.I.). Sia responsabile!

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Sarò responsabile altrettanto quanto lei, onorevole consigliere, quando lei deciderà di esserlo.

Dicevo che il Gruppo della Democrazia Cristiana ha assunto un atteggiamento critico, è vero, ma non mi è parso di aver visto critica nei confronti della Giunta, quanto invece nei confronti del gruppo imprenditoriale che, con le sue successive e ripetute richieste, aveva dimostrato di gradire poco la scelta, anche politica, che la Giunta aveva fatto. Arriviamo ora al Gruppo dell'estrema Destra Nazionale, che ha detto

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Non estrema, per cortesia!

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Estrema destra, perché qui non c'è nessun altro, della Destra Nazionale estrema al Consiglio (*interruzioni*).

BIRARDI (P.C.I.). L'unico che ha chiesto di non sospendere la seduta è stato Piredda, del suo Gruppo.

PRESIDENTE. Per cortesia! Onorevole Birardi, la prego, lasci che l'Assessore possa concludere il suo intervento. (*Interruzioni*).

Ma siamo tutti un po' chiacchieroni. Per cortesia, lasci almeno che concluda. (*Interruzioni*).

Onorevole Macis, non spetta al Presidente giudicare o valutare il merito delle dichiarazioni rese dai colleghi! Al Presidente spetta soltanto il compito di garantire che i consiglieri possano liberamente esprimere le proprie valutazioni. Non spetta al Presidente, ripeto, entrare nel merito delle valutazioni rese in quest'aula; ci sono strumenti regolamentari che consentono ai colleghi di dissentire dagli interventi precedenti. Quindi lasciamo che l'Assessore concluda Mi scusi, onorevole Macis, c'è la possibilità anche per lei di esprimere compiutamente il suo dissenso, dopo che l'onorevole Gianoglio avrà concluso. Lei può sempre intervenire, e sarà mia cura garantire che anche lei possa liberamente esprimere la sua opinione; lasci però che anche l'Assessore esprima compiutamente la propria.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Destra estrema ha espresso delle critiche ripetute all'operato della Giunta e ha detto che, in pratica, il Presidente era latitante, soltanto

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Questo è falso!

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io ho sentito la parola latitante! Ho sentito la parola latitante!

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Questo è falso!

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, le consentirò di chiarire il suo intervento, se lo desidera. La prego, ora lasci che continui (*interruzioni*).

Onorevole Lippi, ella potrà chiarire successivamente.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Io dichiaro di aver detto esattamente il contrario! Ho detto: non posso permettermi di affermare che il Presidente sia latitante.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Lippi. Siccome quella frase era nel corpo di una argomentazione dalla quale risultava che la Giunta non era presente alle sue responsabilità ("chiamata non veniva"), ho inteso quello; non potevo pensare che fosse un interrogativo retorico. Comunque, prendo atto di questa dichiarazione.

MACIS (P.C.I.). Lasci parlare il Presidente!

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Il Presidente parlerà quando gli spetterà per dovere di intervento, perché io ho finito. Avevo previsto soltanto di portare avanti la seduta (*interruzioni*).

MACIS (P.C.I.). Basta!

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei non mi può dire di finire! Lei non mi può dire di finire! Io continuo sino a domani mattina!

PRESIDENTE. Onorevole Macis, la prego, nessun consigliere può dire basta ad un collega, neppure il Presidente, salvo che non sia in casi contemplati dal Regolamento. Continui, onorevole Assessore.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Credo che nessuno possa dire ad un

altro consigliere "fai parlare Tizio", altrimenti molte volte potremmo intervenire, anche quando parla l'onorevole Macis, per dire "fai parlare il Capogruppo!" Questo non ci siamo mai sognati di farlo perché abbiamo (*interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Granese, onorevole Piredda, per cortesia! Colleghi, per cortesia, non è dignitoso! Onorevole Gianoglio, prego.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Dicevo che mi ero riproposto il compito, facendo una brevissima storia (credo il più possibile rispondente a verità) degli atti di questa vicenda, di tenere viva la seduta in attesa che venisse il Presidente. Credo che almeno questo compito io abbia assolto bene, perché la seduta è rimasta viva. Siccome il Presidente è arrivato, io, per determinazione autonoma ...

MACIS (P.C.I.). Sta dando spettacolo per intrattenere il Consiglio!

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. No, guardi, lei sta dicendo delle cose che sono offensive; io non vorrei ritorcerle nei suoi confronti. Ho detto che ho tenuto viva la seduta ed abbiamo discusso di cose che credo siano reali e presenti alla conoscenza dei consiglieri e di chi ci ascolta. Non abbiamo dato spettacolo; caso mai, lo spettacolo lo ha dato qualche altro, battendo pugni sul tavolo e prendendo atteggiamenti

GRANESE (P.C.I.). Lo spettacolo lo dà il senatore Corrias, democristiano, che denuncia la Giunta

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La smetta, onorevole, che non mi intimidisce, non intimidisce nessuno! (*Interruzione*).

E allora non urlate! Dicevo che credo che non abbiamo dato spettacolo; se spettacolo si è dato, non è stato certo da parte di chi ha parlato, o da parte della Giunta o di altri

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

consiglieri che sono intervenuti. Siccome il Presidente è arrivato, io credo che sia doveroso da parte mia dare a lui la possibilità di esprimere le ultime valutazioni sulla vicenda.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io non so se, arrivati a questo punto, sia il caso di continuare i nostri lavori oppure di sospenderli brevemente per riprenderli verso le ore 17, anche per consentire una certa pausa. Siamo, credo, un po' tutti stanchi; può darsi anche che l'atmosfera sia surriscaldata. Se i colleghi lo consentono, i lavori del Consiglio riprenderanno stasera alle ore 17.

Fatto personale

PUGGIONI (P.C.I.). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che a tutti sia abbastanza evidente la capacità dell'onorevole Gianoglio (che è in genere equilibrato) di travisare un po' le cose e i suoi problemi. Io debbo dire, francamente, che la posizione assunta dal nostro Gruppo nel corso di tutta questa vicenda della SELPA è stata da me in parte accennata ieri, e debbo ora ribadirla. La nostra è stata una posizione molto responsabile, comprendendo ovviamente la complessità del problema e le difficoltà che si incontravano di giorno in giorno. In modo costante, sia a livello di contatti personali (che pure abbiamo avuto, perché l'avvicinarsi dei fatti e degli avvenimenti era tale che era necessario persino mantenere questo tipo di rapporto che noi, solitamente, non manteniamo), sia nelle riunioni della Commissione (che si è riunita su nostra richiesta molte volte), l'atteggiamento che noi abbiamo assunto era rivolto a che le trattative (senza aver mai indicato noi con chi la trattativa doveva essere fatta. La Giunta ha scelto con chi trattare: con la Gepi, con la SIR, eccetera) le trattative, dicevo, dovessero essere condotte nel rispetto di alcune questioni fondamentali.

Innanzitutto, tenere conto dello stato in cui i lavoratori si sono venuti a trovare, dopo tanti mesi di lotte e di battaglie, e quindi l'urgenza di chiudere questa vertenza; in secondo luogo, era necessario che la Giunta garantisse i livelli occupativi e la ripresa produttiva dell'azienda. Questi erano e sono i presupposti essenziali sui quali ci siamo attestati nel corso di questa lunga vicenda. Nulla più di questo, e di volta in volta, quando le vicende si sono presentate, abbiamo sempre ribadito e precisato che l'atteggiamento del nostro Gruppo sarebbe

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Puggioni, se io la interrompo un solo istante. Vorrei che si attenesse al fatto personale, che, essendo tale, non può essere del Gruppo.

PUGGIONI (P.C.I.). sarebbe stato quello di valutare i termini dell'accordo non appena la Giunta sarebbe stata in grado di venire in Consiglio o in Commissione con qualcosa di definito.

In quanto al fatto specifico, io ero presente non per dare un consenso, né del Partito, né del Gruppo, e tanto meno personale. Ho assistito alla telefonata e ne ho preso atto; non l'ho né chiesta, né determinata, né influenzata in nessuna maniera. L'interpretazione quindi che ha dato l'onorevole Gianoglio è falsa, menzognera, come menzognere e false sono tante cose che ha detto stamane interpretando il pensiero di molti colleghi in un modo troppo comodo, al fine di offrire alla Giunta un alibi di fronte all'incapacità ormai manifesta di giungere ad una soluzione del problema.

PRESIDENTE. Per fatto personale ha facoltà di parlare anche l'onorevole Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io non avrei voluto replicare e quindi riprendere la parola (se non altro per non tediarli i colleghi che sono stati così cortesi da ascoltarmi sino ad ora), ma credo che sia doveroso da parte mia precisare che a una telefonata di quella natura, onorevole Puggioni, non si va così come si può andare al cinema-

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

tografo, dove si può essere presenti e magari addormentarsi oppure criticare le cose che stanno avvenendo sullo schermo. Ad una telefonata di quella natura si è presenti soltanto per dare un assenso, assenso esplicito che lei ha dato alla fine della telefonata in merito alla richiesta della SIR circa un gradimento politico da parte della Giunta e dell'Amministrazione regionale. Su questa base io ho chiesto a lei, su questa base io ho chiesto ai Capigruppo della maggioranza, su questa base ho avuto preciso assenso, su questa base è partito il telegramma.

Lascio al Consiglio valutare chi ha detto falsità o meno.

RAGGIO (P.C.I.). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). L'onorevole Gianoglio ha affermato, nel corso del suo intervento, che il Gruppo comunista avrebbe manifestato il suo gradimento per la SIR, per l'intervento della SIR in questa vicenda. La cosa mi tocca personalmente

PIREDDA (D.C.). Ma il Gruppo non c'entra niente!

RAGGIO (P.C.I.). Mi consenta Ma abbiate pazienza Sta calmo, Piredda!

PRESIDENTE. L'onorevole Gianoglio ha parlato di Capigruppo, per la verità.

PIREDDA (D.C.). Ha precisato: Capigruppo della maggioranza.

RAGGIO (P.C.I.). Adesso lo ha detto, ma prima ha parlato di Gruppi politici e di Capigruppo, ed ha affermato che anche il Gruppo comunista avrebbe manifestato il suo gradimento per l'intervento della SIR in questa vicenda. La cosa quindi mi tocca personalmente, perché è stato chiamato in causa il Gruppo comunista del quale io sono Presidente. Perciò a questo punto, perché risulti chiaro che l'onore-

vole Gianoglio ha detto una cosa inesatta, non fondata e provocatoria, chiedo che la Presidenza del Consiglio accerti con quali atti politici, consiliari o d'altra natura, il Gruppo comunista abbia manifestato mai questo gradimento.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, lei chiede dunque la nomina di una Commissione la quale giudichi il fondamento dell'accusa, ai sensi dell'articolo 72 del Regolamento. Sulla sua richiesta la Presidenza si riserva di decidere.

A questo punto, proporrei di non continuare la seduta ma di andare invece a questo pomeriggio, per ragioni — ripeto — di stanchezza anche della Presidenza, che non ha avuto certamente un compito facile nel guidare i lavori di stamattina. Se però il Presidente della Giunta volesse dichiarare qualche cosa subito, io non avrei niente in contrario, data l'attesa di queste dichiarazioni. Consento quindi al Presidente della Giunta di rendere delle dichiarazioni. Ha facoltà di parlare.

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla SELPA S.p.A.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo la parola prima che abbia termine questa seduta, intento per chiedere scusa al Consiglio di essere stato la causa di una seduta così vivace e movimentata (causa per il ritardo con cui sono venuto in aula). Riconosco di avere io stesso chiesto che la seduta fosse fissata per le 12 e 30, e, non potendo essere presente per quell'ora, ho chiesto alla cortesia del collega Gianoglio di sostituirmi e di dare intanto al Consiglio notizia delle decisioni assunte stamattina dalla Giunta, decisioni che io voglio brevemente ricordare. La prima è che la Giunta si è impegnata a corrispondere immediatamente una mensilità a tutti i dipendenti, salario completo più l'aggiunta di famiglia; la seconda di presentare al Consiglio al più presto (ove non venga approvata dall'altro ramo del Parlamento la legge nazionale sul salario garantito) un provvedimento atto ad assicurare a tutti i dipendenti della SELPA il salario fino a quando non sarà risolto il proble-

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

ma. Sono venuto in ritardo perché ho voluto attendere di incontrarmi con il Presidente della SIR, l'ingegner Rovelli, il quale è arrivato con notevole ritardo (dato il ritardo dell'aereo di circa un'ora e mezzo). Ho iniziato con lui il colloquio verso le 12 e un quarto, per concluderlo qualche istante prima del mio arrivo in aula. Pur avendo avuto dall'ingegner Rovelli la dichiarazione che egli intende dare corso agli accordi che sono a suo tempo intervenuti e che si fondano in gran parte su impegni precisi assunti al momento della stipula di quegli accordi e successivamente dalla Giunta regionale (uno dei quali impegni è stato assunto precisamente nella seduta straordinaria di ieri), mi è parso di intravedere nelle dichiarazioni rese dal Presidente della SIR qualche cosa che mi lascia molto perplesso e molto incerto. Motivi di perplessità e di incertezza sono sorti soprattutto su un punto dell'accordo relativo alla nomina del Consiglio di amministrazione, che dovrebbe essere, in base agli accordi stipulati, nominato dall'attuale assemblea della SELPA su designazione della SIR, mentre la SIR sostiene che il Consiglio di amministrazione debba essere ancora composto da persone espresse dalla stessa società SELPA, che dovrebbe provvedere ad assicurare tutte le operazioni di trapasso dell'azienda dalle mani dell'attuale proprietà alle mani della SIR (la quale provvederebbe in un secondo tempo, poi, a riconvocare l'assemblea e a nominare un Consiglio di amministrazione espressione della nuova proprietà).

E mi ha lasciato molto perplesso soprattutto l'altra affermazione, che cioè non si può indicare entro quale termine può essere assicurata la ripresa del lavoro, per due ragioni: la prima, perché la società acquirente (o chi fino a questo momento ha manifestato l'intenzione di acquistare) sostiene che la ripresa dell'attività aziendale richiede tempi tecnici che non possono essere assolutamente valutati in giorni o in settimane al momento attuale, anche se ritiene che possano essere ridotti al massimo; la seconda, riguarda l'utilizzazione del personale giudicato esuberante rispetto alle esigenze dell'attuale società e che la SIR si era impegnata ad utilizzare in aziende proprie (e precisamente

nella Rumianca e nella Tessilrama), aspetto questo che aveva indotto la Giunta regionale a scegliere — oltre che per altre ragioni di efficienza manageriale — la SIR come possibile successore dell'attuale proprietà.

Di fronte a queste affermazioni che lasciano in me molte perplessità ed incertezze, io sono venuto dalla riunione dichiarando al Presidente della SIR che consideravo chiusa la vicenda, e che la consideravo chiusa nel senso che all'operazione non si poteva in queste condizioni più dare corso. Se il Consiglio ritiene che debbano essere ancora da parte mia, da parte della Giunta, esperiti ulteriori tentativi, di qui alla ripresa della seduta pomeridiana, io sono qui per fare quello che il Consiglio desidera che si faccia. Ma la mia opinione resta che, di fronte ad affermazioni non chiare e precise quali quelle che si sarebbe desiderato avere in circostanze come questa, di fronte ad una Assemblea che attendeva di conoscere risultati certi, di fronte soprattutto agli operai che da tanti mesi attendono di essere rioccupati, di fronte a tutto questo, difficilmente si possa arrivare ad una conclusione positiva con la SIR.

Resta allora la scelta di altre soluzioni, scelta che la Giunta si è impegnata a fare stamattina, sempre che naturalmente altre autorità che sono al di fuori di noi, che sono al di fuori dei consessi politici, ci lascino il tempo di poterla fare. Credo che nessuno ignori il fatto che, presso altre autorità, siano pendenti delle istanze che tendono a risolvere più radicalmente il problema, anche se più dolorosamente. Quello che posso assicurare agli operai è che, da parte della Giunta (se questa Giunta resterà in vita), saranno fatti tutti gli sforzi possibili perché il problema trovi una soluzione nel più breve volgere di tempo. Dico: sempre che questa Giunta resti in piedi, perché io non sono così insensibile da non comprendere che vi sono delle conseguenze politiche.

Io ho condotto con l'Assessore e con la Giunta, e sentendo sempre le posizioni dei singoli Gruppi consiliari, questa trattativa in perfetta buona fede, convinto che la soluzione prescelta, oltre ad essere l'unica che comunque si presentava in quel momento, fosse per le ragioni

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

che ho esposto la più rispondente alle esigenze, soprattutto quelle riguardanti l'occupazione di tutta la mano d'opera impiegata nella SELPA. E capisco anche che, quando certe operazioni vanno male, il politico cosciente e coscienzioso ha anche il dovere di meditare su quello che è avvenuto, ed io questo lo faccio. Non c'è bisogno che mi si dica che sono venute dai Gruppi di maggioranza delle riserve e delle critiche; io sono convinto che non sono venute, ma anche se, come sono convinto, non sono venute, questo non esime il politico responsabile dal fare egli stesso quello che altri gli potrebbe chiedere di fare. Quindi io questa riserva la avanzo, anche se riconosco che il momento è estremamente difficile e che le fughe non giovano a nessuno. Ma io ho il dovere morale, oltretutto politico, di fare questa riserva, e la faccio riservandomi di consultarmi con gli Assessori e con i Gruppi che hanno espresso questa Giunta.

Quello che posso assicurare agli operai, e lo dico con estrema sincerità, è che dentro la Giunta, a capo della Giunta o fuori della Giunta io continuerò a sostenere le giuste ragioni di chi altro non chiede se non di poter lavorare per assicurare il pane alla propria famiglia.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Arrivati a questo punto, io non so se dobbiamo aprire la discussione o se convenga rinviarla a stasera. Certo è che le dichiarazioni del Presidente meritano un approfondito dibattito. Allora: o continuiamo la seduta ininterrottamente oppure rinviando

SODDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Soddu domanda di parlare. Questo significa che allora apriamo il dibattito, che l'Assemblea è per la seduta ininterrotta. Sia ben chiaro: non è che dopo che ha parlato l'onorevole Soddu io possa negare la parola ad altri colleghi che intendano intervenire nel dibattito, è evidente. Siamo dunque dell'opinione che il dibattito debba avvenire subito, senza interruzione? Se questa è la volontà dell'Assemblea, la Presidenza non si sottrae

SODDU (D.C.). Vorrei esprimere il parere del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, io ho una duplice possibilità: o aprire il dibattito subito, dopo le dichiarazioni del Presidente, o aprirlo stasera. Se vi è richiesta, io lo apro subito, non ho difficoltà. Onorevole Soddu

SODDU (D.C.). Vorrei parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se è sull'ordine del giorno, allora ciò significa che stiamo rinviando il dibattito a stasera. Su questo, però, io vorrei sentire

SODDU (D.C.). Credo che sia utile che io prenda il microfono per poter esprimere il parere del nostro Gruppo non a gesti ma parlando, in modo che mi sentano tutti, non soltanto che mi vedano. Noi siamo dell'opinione che le dichiarazioni del Presidente siano di estrema importanza, e che meritino un dibattito, chiaramente. Che poi questo dibattito si faccia ora, in questo momento, o si faccia ad un'ora più opportuna (quale quella che riterrà il Presidente del Consiglio), noi non abbiamo difficoltà ad accedere alla soluzione che il Presidente del Consiglio vorrà adottare nell'interesse generale. Noi possiamo rimanere qui, se il Presidente ce lo chiede, oppure possiamo anche tornare più tardi, se il Presidente dell'Assemblea ritiene che non sussistano ragioni drammatiche, diciamo, o generali, per non poter rinviare i lavori di un'ora, un'ora e mezzo. Decida lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi, sempre sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Onorevole Presidente, a me pare che non sfugga a nessuno la gravità e l'importanza delle dichiarazioni (soprattutto l'ultima parte) del Presidente. Io ritengo che basti questo per comprendere l'esigenza, certamente del mio Gruppo, ma ritengo anche di tutti gli altri Gruppi, di potersi riunire

VII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

16 APRILE 1975

per consultarsi e decidere gli atteggiamenti che potranno essere assunti questo pomeriggio sulla scorta delle dichiarazioni del Presidente. Io non voglio riprendere il discorso dell'onorevole Gianoglio, anche per non apparire polemico a tutti i costi, ma dico che, anche se altri Gruppi non avessero questa esigenza, noi certamente l'abbiamo per ammissione dello stesso Assessore, il quale ha affermato che tutti i Gruppi sono stati sempre informati di tutto quello che è accaduto attorno ai fatti SELPA, fatta eccezione per l'"estrema" destra, come egli dice. Di questo parleremo stasera.

Una ragione in più per chiedere che la riunione venga spostata a questo pomeriggio, e non alle 17 ma alle 18, perché noi abbiamo l'esigenza di riunire il nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, il Gruppo comunista non ha difficoltà a continuare immediatamente la discussione, data la sua importanza, ma d'altra parte si rende anche conto dell'esigenza di una breve sospensione. Crediamo che questa decisione non spetti a noi, anche perché le dichiarazioni dell'onorevole Del Rio, nell'ultima parte — se non le abbiamo interpre-

tate male, dopo tutta la serie di battibecchi che abbiamo avuto con l'Assessore Gianoglio, che possono averci offuscato la capacità di comprensione — interessano soprattutto la maggioranza; quindi pensiamo che la maggioranza debba esprimersi su queste cose. Il nostro Gruppo è pronto dunque a discutere anche adesso, ma non ha niente in contrario ad un breve rinvio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se si ritiene di dover continuare subito il dibattito io non ho nulla in contrario. Se invece il Presidente ritiene di dover rimandare a questo pomeriggio, non mi oppongo neanche a questa soluzione, evidentemente.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il coordinatore

Dott. Irene Zurrada
